

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
 Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 INSEIZIONI:
 In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
 DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE:
 Piazza Vito lo Emanuele - Loggio Municipale.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Gli anonimi si cestinano.

 AMMINISTRAZIONE
 POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CLERICALISMO IN MASCHERA

Assistiamo da qualche tempo ad un curioso fenomeno: una parte — la più giovanile e bollente — di coloro che, per le loro origini, per le loro tradizioni, o alcuni anche per i loro personali precedenti, facevano un tempo un sol tutto, un solo partito coi clericali, ora, preso per sé il nome di democristiani ed anche di democristiani nazionali, o ricevuto da altri quello di modernisti, move in guerra contro... i clericali. Cosicché quella parte, giovanilmente fervorosa, potrebbe assumere ancora una nuova denominazione, quella d' anticlericali addirittura!

Torna in mente il vecchio epigramma

Metamorfosi d' Ovidio,
 Traduzione del padre Egidio:
Metamorfosi d' Ovidio!

Facciamo, se è possibile, ad intendere. Che cosa significa « clericale »? Non, come pare vogliono far le viste alcuni, *conservatore*, e nemmeno *assolutista* o *retrogrado* sebbene i clericali del vecchio stampo siano stati dei vecchi dispotismi, sotto apparenza di puntelli, i più accorti sfruttatori e dominatori; e sebbene clericalismo e regresso siano andati lungo tempo d' accordo, e l' uno, in fondo in fondo, anche sotto le forme più modernistiche, non possa tendere ad altro. Clericale è chi vuole che il clero abbia un' influenza sociale e politica nella vita pubblica. Clericale è chi non ammette che le questioni religiose siano riservate esclusivamente al foro della privata coscienza, e che i pubblici poteri non abbiano a permettere d' esserne in alcuna guisa influiti. Clericale è chi nega allo Stato il diritto di superiorità sulle associazioni e manifestazioni religiose, al pari che su tutte le altre associazioni e manifestazioni di qualunque specie, libere tutte, ma dentro i confini della legge. Clericale è chi vuole degli ordinamenti, della gerarchia ecclesiastica, sia pure profittando dei gradi più umili, dei modesti parroci rurali, farsi tanti strumenti per esercitare un' azione sulla società laica; e stabilisce o tenta stabilire tra di loro rapporti e una uniforme linea di condotta, solo in quanto sono tutti ecclesiastici, e profittando appunto dei vincoli che l' ufficio ecclesiastico, per tutt' altro fine, crea tra di loro.

Anticamente, quando dominava il dispotismo d' un solo, o di qualche oligarchia, il clero si aggrappò a quell' uno, si avviticchiò alle classi aristocratiche per dominare. Non pochi — fenomeno naturalissimo, perchè certi ambienti creano sempre le illusioni soggettive — avranno in buona fede creduto di servire alla buona causa, di fare il bene, di promuovere la fede; ma in realtà i sacerdoti hanno giovato solo al predominio della loro casta.

Oggi il potere è disceso, si è diffuso. discende e si difonde sempre più tra il popolo; ed è giustissimo; ed oggi questi democristiani si volgono appunto al popolo, e tentano di compiere sopra di lui la stessa opera di seduzione e di corruzione — malgrado le isolate individualità, che siano pure in buona fede — che compirono gli altri, fin quasi ad un mezzo secolo fa, sulle Corti e sull' aristocrazia.

Sappiamo bene che questi preti moderni — in sottana o senza — si affannano a gridare che non vogliono portare il confessionalismo in

nessun luogo; che dicono di non voler far prevalere i loro ideali religiosi nei Comuni e nelle Camere di lavoro, ove vorrebbero introdurre il loro zampino; che chiedono solo la *neutralità*; domandano non privilegi, ma almeno non esclusioni, non ostracismi; vogliono esser trattati alla pari. E si capisce: sono stati tanto tempo sull' Aventino, lungi dalla vita pubblica, che non potrebbero certamente sperare di rientrarvi da padroni. Ma date tempo al tempo, e vedrete.

Anche i primi Cristiani non chiedevano all' impero romano che libertà di coscienza, ma quando i loro successori giunsero al comando, la negarono, fino coi roghi, a tutti gli altri.

Si dirà che esageriamo, che calunniamo: chiunque vede smascherate le sue batterie deve proclamare ciò, e gl' imbecilli ripeterlo.

Ma ci limitiamo ad una sola osservazione: perchè costoro si affermano in nome d' un principio religioso? Perchè l' ostentano come una marca di fabbrica? Perchè l' appiccicano alle ditte commerciali, alle Banche, alle Assicurazioni, ad ogni specie di speculazione? Come non pensare che la stessa fede sia per loro una speculazione anch' essa? Perchè non si tengono in corpo le loro credenze, adempiendo in silenzio a quelli che essi reputano doveri, e non si presentano nell' umano consorzio come puri e semplici cittadini?

Essi — mostrandosi pronti politicamente ed economicamente, sopra tutto economicamente, ad accettare qualunque riforma, anzi mostrando di patrocinarla, cercando persino di vincere altri partiti estremi nelle corse a rompicollo — non vogliono altro che disarmare la società moderna, madre e figlia della rivoluzione, distoglierla, smontarla dalla provvida avversione contro ogni forma d' intrusione religiosa nei rapporti civili. Si fanno umili, piccini per entrar magari di scapellotto, ma una volta entrati, essi sarebbero i dominatori del moderno sovrano, cioè del popolo, come i loro predecessori — i gesuiti — furono degli antichi.

E come i gesuiti, in età di raffinatezze ipocrite — quando all' impeto passionale, agli aperti conflitti dei secoli XV e XVI si erano sostituiti i chiusi livori, le insidie del seicento, sotto una vernice di grande cerimoniosità — concorsero ad esagerare gl' infingimenti, le falsità nel costume, e quindi anche nelle lettere e nelle arti: così oggi i democristiani, — in un' età di polemiche giornalistiche talora eccessivamente volgari, tra la tendenza d' una certa stampa a far chiasso per farsi largo, a cercare dovunque lo scandalo, a crearlo, magari a scopo di reclame — esagerano nei loro periodici, che gareggiano coi più volgari e indecenti, tutte queste tralignazioni e malignazioni, cancaneggiando sfacciatamente e perfidamente, non denunziando austeramente il male, perchè cessi, ma erogiolandovisi dentro come in un brago per sfruttarlo a loro pro, caleolando sulla morbosa curiosità del pubblico. E quando non ci sono fatti specifici, si trovano titoli generici, preannunziandoli a caratteri squipèdali per tirar gente alla propria bottega.

Se non tutti sono così, se v' hanno tra essi, in mezzo agli utilitari screanzati gl' idealisti educati, non cessano anche questi ultimi di concorrere ad un fenomeno, nel suo complesso, dannoso.

Il principio laico è troppo essenziale alla ve-

ra civiltà perchè non si debba stare in guardia contro ogni pericolo. E il pericolo maggiore deriva appunto da questi nuovi clericali in maschera d' anticlericali, da questa buffa democrazia sagrestana, che non sogna se non i Comuni del Medio evo, sboccigliamento d' Italia più facilmente mangiabile; che rinnova il nome e le dottrine del Savonarola « l' iconoclasta della Rinascita » come lo disse il Carducci, sognatore di repubblica, a patto che la repubblica si picchiasse il petto ogni giorno, e si aspergesse d' acqua santa, a patto che le città divenissero altrettanti vasti conventi, rinnegatori della prometeica virtù e dell' ellenica bellezza.

A proposito della riforma sul bollo delle cambiali e dei protesti

(Schiarimenti pratici e osservazioni)

Assuefatti da gran tempo ad un elevarsi costante dei pubblici aggravi, accogliamo quasi con un sentimento di sorpresa l' applicazione di provvedimenti finanziari, che, contrariamente al solito, moderano, anzichè inasprire, alcune fra le imposte indirette che più frequentemente ci vengono a carico nello sviluppo dei nostri commerci e dei nostri affari. Una legge, approvata dai due rami del Parlamento proprio al chiudersi dello scorso anno, ha ridotto alla metà od al quarto, secondo la qualità dei valori che si impegnano, la tassa fin qui corrisposta nella misura di un centesimo per ogni giorno e per ogni mille lire sulle sovvenzioni fatte da istituti con garanzia di titoli pubblici; ha ridotto e proporzionato alla entità delle somme dovute la tassa di bollo per i protesti cambiari, i quali non si scriveranno più su carta da L. 3.60 per qualunque somma anche minima, ma saranno invece stesi su carta da cent. 30 per cambiali fino a L. 50, da cent. 60 fino a L. 100, da L. 1.20 fino a L. 500, da L. 2.40 fino a L. 2000, e da L. 3.60 per cambiali eccedenti quest' ultimo limite; ha infine — e questo non è il meno importante — ridotta la tassa sulle cambiali, graduandola in modo assai frazionato, e cioè per centinaia di lire, la qual cosa è pure molto favorevole al contribuente.

Questa legge è divenuta esecutiva il 15 corrente, e di tale esecutività il pubblico è venuto subito a conoscenza, almeno per la parte che più fortemente l' interessa, in causa specialmente del posto non lietamente importante che ha preso, nello svolgersi dei nostri rapporti sociali, l' effetto cambiario. Ma il piacere, ben naturale, di trovarsi impensatamente di fronte ad una spesa minore di quella prevista ha dovuto essere un po' amareggiato da talune difficoltà d' ordine burocratico che accompagnano, sia pure provvisoriamente, l' applicazione della nuova legge, e noi crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori indicando loro sommariamente le norme da seguirsi ora nella emissione di cambiali e di vaglia cambiari.

La cambiale di lire 100 o di minor somma esige, dal 15 corrente in poi, una tassa di bollo di cent. 5; per cambiali di somme superiori alla L. 100 la tassa è di sei centesimi per ogni cento lire o frazione di 100 lire; così per cambiali da L. 100.01 fino a L. 200 si pagano 12 cent; per cambiali da L. 200.01 fino a L. 300

cent 18, e così via dicendo. Anche quando si oltrepassano le L. 1000 la proporzione non è mutata; sempre si pagano 6 centesimi per ogni 100 lire o frazione, sino all'infinito. Così si determina un'equa differenza nella spesa di bollo fra chi emette una cambiale di L. 1100 o 1200 e chi ne rilascia una di 1900 o 2000, come vi è pure un'equa differenza nei tagli inferiori alle L. 1000, il che prima certamente non era. In passato, per una cambiale di L. 1001, occorreva prendere una stampiglia buona per L. 2000, per una cambiale di L. 2001, una stampiglia da L. 3000, e così di seguito. Ora invece, per effetti da L. 1000 si pagheranno 60 cent., per 1001 fino a 1100 cent. 60; per 2000 L. 120, per 2001 fino a 2100 L. 126 ecc.

La tassa di quietanza, che era di cent. 10 indistintamente per qualsiasi cambiale, e che si pagava anticipatamente insieme col bollo della cambiale stessa, è stata abrogata, e questo pure è un vantaggio.

Per le cambiali a scadenza, superiore ai sei mesi e per quelle in bianco o mancanti della data o della scadenza la tassa è raddoppiata.

Il Governo avrebbe dovuto emettere dei nuovi moduli filigranati in relazione colla nuova graduazione di tassa, poichè è noto che la cambiale è atto che deve stendersi sulle carte apposite, e solo agli istituti, ai banchieri e ai commercianti può essere permesso di valersi di carte proprie, sottoponendosi a determinate norme. Ma sarebbe rimasta invenduta ed inutile una forte massa di foglietti bollati esistenti e nei magazzini dello Stato e presso i rivenditori. Il danno è apparso forse più grave del vero, e si è creduto preferibile procurare la utilizzazione dei foglietti stessi fino al loro esaurimento; di conseguenza si sono emanate le prescrizioni che riassumiamo:

per le cambiali fino a L. 200 si può usare una carta qualunque, munendola di una o di due marche da 5 centesimi, o di una marca da 10 cent. secondo che si voglia stendere una cambiale entro od oltre le cento lire;

per le altre cambiali si acquista un foglietto già bollato; uno dei soliti usati fin qui, del prezzo che eguagli quasi la tassa corrispondente all'importo della cambiale da stendere, e per completare la tassa medesima si aggiungono tante marche quante ne occorrono; non più di sei però, e sempre per un complessivo importo inferiore al costo del foglietto;

le marche apposte al foglietto per completare la tassa in ragione di 6 cent. per ogni cento lire possono essere annullate dall'ufficio del registro o dalla persona stessa che trae od emette l'effetto;

se l'annullamento è fatto dalla persona, occorre che questa scriva di suo carattere, e tuttodì seguito, il luogo di emissione, la data (che deve essere quella stessa di emissione dell'effetto e col mese in lettere) e il suo nome cognome, attraversando tutte le marche, in guisa che una parte della data e una parte della firma si trovino sulle marche medesime: se le marche fossero state disposte in file diverse questa lunga scritturazione dovrebbe ripetersi per ciascuna fila.

Ed ora alcune avvertenze e considerazioni. Non è lieve incomodo l'applicazione di marche da annullarsi dall'ufficio del registro, ma pure sarà la misura più prudente a cui attenersi. Infatti l'annullamento con data e firma per parte dell'emittente o del traente reca con sé due inconvenienti, l'uno non molto grave, e cioè che le firme riescono di necessità meno regolarmente scritte e meno facilmente leggibili; l'altro invece molto rilevante, e cioè che diviene possibile, per un eventuale distacco delle marche, l'aver cambiali mancanti di una parte della firma della persona obbligata e per di più insufficientemente bollate e quindi prive degli effetti cambiari; di avere cioè dalle cambiali mutate in pure e semplici obbligazioni civili richiedenti un complemento di prova, ed

inoltre del tutto inefficaci se non siano intieramente scritte di mano dei debitori o se questi, sottoscrivendole, non vi abbiano almeno, di loro pugno e in tutte lettere, indicata la somma, colla formula del buono od approvato.

In complesso si può dire che il fisco, pur essendo questa volta di una benignità non sperata, ha creato ai rivenditori dei foglietti bollati, al pubblico e agli istituti un discreto imbarazzo. Siamogli tuttavia grati di questo primo saggio di buon volere, augurandoci che altri ne sagnano fra breve, in piena corrispondenza coll'aumentarsi dei traffici e della prosperità nazionale.

Una grossa questione al Comune di Gatteo

Si debbono vendere i fondi comunali?

(cosa dicono i fautori)

Dopo aver parlato brevemente dell'origine e del successivo svolgersi della proprietà fondiaria del Comune, limitatamente alla tenuta principale, riassumiamo a grandi tratti il pensiero e il ragionamento di coloro che credono e reputano vantaggiosa al paese l'alienazione dei fondi rustici.

Il debito comunale ascende, col 31 Dicembre dell'anno decorso, a L. 49.415.02. Con la vendita dei poderi (torature Rimesi 180, a L. 600 l'una) si ricaveranno, all'incirca, L. 108.000. Quindi, dimettendo le passività esistenti, avremmo un avanzo di L. 58.585 da investire in rendita pubblica che, in ragione del 3.50 per cento, darebbero un'attività annua di L. 2030.

Così facendo, il bilancio si sgraverebbe, annualmente, di L. 2869 62 per ammortamento debito ed interessi relativi; di L. 850 per manutenzione ordinaria e straordinaria dei terreni; di L. 350 per manutenzione delle case coloniche; di L. 35 per assicurazione incendi; di L. 420 per l'Agente rurale e cioè per un complesso totale di L. 4624.62. A questa somma fa riscontro l'altra di L. 4191.69, che rappresenta il cumulo delle corrisposte annue d'affitto: risulta perciò che le rendite patrimoniali non sono sufficienti alla dimissione annuale dei debiti e al fabbisogno dei poderi medesimi. E se aggiungi anche alla attività predetta in L. 4191.69 le 500 lire annue offerte spontaneamente dal Sig. Pio Briganti, attuale affittuario, la somma delle singole corrisposte d'affitto supera di sole L. 67.07 le passività e le spese presunte annuali fissate in L. 4624.62.

Le risultanze adunque sono chiare ed eloquenti: scomparsa di tutti i debiti comunali, con una maggiore attività di 2000 lire, all'incirca, annue: non inasprimento di tasse, non creazione di nuovi mutui, maggiore elasticità di bilancio ed impostazione congrua di somma per il nuovo macello.

Tali le ragioni a sostegno della tesi dei *favorevoli*: vedremo, altra volta, quel che oppongono quei *dell'opposta riva*.

PAOLO MASTRI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA BERTINORO

14 Gennaio 1908.

Supernomini — La nostra inoffensiva e modesta corrispondenza apparsa nel N. 1 del « Cittadino » la quale non era altro che una semplice rassegna degli atti compiuti e da compiersi dall'attuale Amministrazione Comunale, ha dato sui nervi al corrispondente del « Cuneo » e a quello del « Popolano » i quali poco lodevolmente si sono serviti della bandiera del partito a cui appartengono per fare della critica a base di personalità.

Tale ira non si spiega se non si sa, che a questo mondo, vi sono dei supernomini i quali si credono tante divinità, all'infuori delle quali non ammettono onestà, serietà e attività, e ai loro avversari farebbero ricordare volentieri i beati tempi della dominazione straniera.

Ed ecco perchè tanto si arrabbiano quando vedono altri a fare del bene senza la loro cooperazione.

Non vogliamo occuparci del corrispondente del « Popolano », poeta prosaico, perchè non è altro che un *alter ego* di quello del « Cuneo ». Basta

confrontare le due corrispondenze per convincersi di questo.

In quanto al corrispondente del « Cuneo », siamo lieti che egli non possa negare che qualche cosa di bene abbia fatto la nostra Amministrazione Comunale: solo tenta (e qui si vede la sua imparzialità! e la sua serenità d'animo!) di menarne i meriti col dire che i progetti attuati e da attuarsi li aveva preparati il R. Commissario — quasi che l'attuare un progetto sia molto meno meritorio di quello che prepararlo e indi fare come certi Amministratori i quali portano bensì nel bilancio, colla matita, dei miglioramenti agli impiegati ma poi coraggiosamente abbandonano l'Amministrazione prima di farli approvare, facendo così loro gustare il supplizio di Tantalo, salvo poi con faccia tosta a reclamarne la paternità quando una nuova Amministrazione, andando incontro a non lievi difficoltà, li abbia messi in pratica.

Lo stesso signor corrispondente avrebbe fatto meglio a non sollevare accuse di *clericalismo*, *gesuitismo* ed *opportunismo*, perchè in tali materie, se si vuole imparare qualche cosa, conviene andare a scuola da certuni, i quali, mentre nei pubblici ritrovi si vantano ferventi socialisti, tollerano che le loro donne vadano a presiedere feste di carattere esclusivamente clericale, e a tempo opportuno diventano caldi propugnatori di *benemerite* candidature politiche e amministrative monarchiche o clericomoderate, e in tali occasioni non si vergognano di bussare alla porta dei preti col cappello in mano per ottenere i loro voti.

Del resto il « Cittadino » conosce bene i suoi amici e sa eziandio che in caso di lotta sanno tenere il loro posto di combattimento: come pure sa che se dell'attuale Amministrazione fanno parte dei clericali ciò dipende dal fatto che nelle ultime elezioni non fu possibile la costituzione del fascio delle forze liberali, come a Roma, Firenze e altrove, per certe discordie cittadine sulle quali potrebbe darci spiegazione lo stesso signor corrispondente.

Non si capisce poi tanto furore perchè alcuni bertinoresi hanno ritenuto conforme alle loro tradizioni di educazione e di ospitalità il dare un saluto al R. Commissario, il quale, se al paese non ha fatto del bene, non ha fatto nemmeno del male. *A forse lesò gl'interessi di qualche privato cittadino?* Ditecelo, perchè noi non lo sappiamo.

Falsa e falsissima è l'ultima parte della corrispondenza, perchè i nostri operai non si sono mai preuentati inutilmente a chiedere lavoro all'attuale Amministrazione, la quale in pochi mesi ha speso una somma non indifferente specialmente in lavori stradali. Noi concludiamo col confermare la nostra corrispondenza, causa di tante ire, e col consigliare al signor Corrispondente del « Cuneo » la cura dell'acqua della Panighina; così una volta purgatosi, potrà fare della critica impersonale, seria ed imparziale.

CESENA

Il prof. Cav. A. Del Testa, di cui annunziamo la promozione a Preside di Liceo con destinazione a Sessa Aurunca, è stato invece successivamente destinato a Lucca. La sede assai vantaggiosa, nella regione nativa, è una nuova conferma dell'alto conto in cui meritamente il Ministero tiene il valente professore.

Teatro Comunale — Le tre rappresentazioni di Gustavo Salvini, nelle sere 14, 15 e 16 corrente, han richiamato un largo, se non larghissimo, concorso di pubblico, più numeroso all'« Amleto », per il gran nome della potente tragedia del pensiero, e al « Fra' Dolelno » per la novità; meno alla « Bisbetica domata », la vivacissima commedia, che, con tre secoli sul dorso, è più viva e fresca di tante altre nate pur ieri e già sepolte nel meritato oblio.

Nulla più dei due lavori dello Shakespeare poteva — oltre che ricordare la versatilità di quel Genio britannico — dimostrare quella del genialissimo ed efficace attore.

Solo ci sembra che nell'« Amleto » il Salvini dovrebbe studiarci d'apparire fisicamente più giovane: l'autore stesso si cura d'indicarne l'età: trent'anni; il Salvini ne mostrava, per lo meno, cinquanta. Quando la truccatura non serve alla vanità dell'artista, ma alle esigenze della scena, non si può nè si deve trascurarla.

Quanto al « Fra' Dolcino » di U. Bacci, stando all'esito felice avuto altrove (a Ravenna, testè, l'hanno replicato), speravamo di trovarvi un grande quadro storico, rinvivato dalla magia dell'arte. Invece vi abbiamo trovato un drammuccio da arena, un indigesto polpettone di tutte le più terribili e inverosimili situazioni dei più brutti romanzecci della vecchia scuola.

Certo un dramma non deve essere una monografia storica: ma se il poeta sceglie a protagonista un personaggio storico non deve attribuirgli cose essenziali che non farono nella sua vita (Fra' Dolcino non fu figlio d'una suora, nè d'un giudice, nè condannato dallo stesso suo padre, nè ebbe contese di gelosia co' suoi compagni, nè il Segarelli, che fu il suo maestro e predecessore, morì con lui, nè altro ancora): se il poeta sceglie invece un ambiente storico di tempo e di luogo e vi crea dentro una favola (come ha fatto il Manzoni nei « Promessi Sposi ») deve crearla *verosimile*: il che qualche altro rumorosamente celebra autore moderno non ha fatto.

X

Ed ora al vecchio argomento del riscaldamento: esso è stato anche questa volta insufficiente; e ripetiamo che, oltre a certe modificazioni che il Municipio deve apportare all'ingresso del *parterre*, occorre che esso medesimo, d'ora innanzi, assuma l'ufficio di far riscaldare il teatro come bisogna, esigendo un deposito dai concessionari.

In Pinacoteca — Il prof. V. Bigoni ha compiuti i restauri commessigli dal Comune. In tale occasione egli ha eseguito anche lo strappo d'alcuni affreschi, i quali si trovavano nell'Orfanotrofio femminile e che segnalammo alcuni anni sono, e d'altri che erano nella sagrestia di S. Agostino: questi ultimi furono asportati dal muro per commissione del Vescovo. Lo spazio non ci permette di trattare dei lavori diffusamente come vorremmo; vi consacreremo forse uno speciale articolo altra volta. Qui vogliamo solo render pubblica lode al prof. Bigoni, per la maestria con la quale tutti i lavori furono condotti, e per lo scrupoloso suo rispetto alle ragioni dell'arte.

Note l'arte — Registriamo con piacere che la Signora Oliva Petrella, cara conoscenza del nostro pubblico, riscuote seralmente ovazioni e applausi per la sua interpretazione che dà al personaggio di « Aida » al Teatro Comunale di Rimini. Mentre ci compiacciamo coll'eletta artista del trionfo ottenuto e meritato, le mandiamo i nostri più vivi rallegramenti.

Conferenza agraria con proiezioni — Sabato prossimo 25 corr. alle ore 15 nei locali del Patronato Scolastico avrà luogo l'annunciata conferenza del Prof. Eugenio Mazzei sulla

Coltivazione del tabacco.

Gli agricoltori sono vivamente pregati di non mancare.

La popolazione di Cesena nel 1907 — Ecco i dati, che ci vengono forniti dallo Stato Civile Municipale, relativi all'intero anno testè decorso: Nati 1523 (di cui 767 maschi e 756 femmine); morti 909 (maschi 471, femmine 438); eccedenza delle nascite sulle morti 514. Matrimoni 469. Nati illegittimi (i più, certo, da matrimoni puramente religiosi) 185; esposti 25, gli uni e gli altri compresi nella cifra generale. Legittimazioni per susseguente matrimonio 277. Entrati da fuori nel Comune 645, usciti 677 Emigrati, a scopo di lavoro. 1330 (maschi 1075, femmine 255); operai rimpatriati 1702 (maschi 1472 femmine 230). Popolazione del Comune al 31 Dicembre 1907: ab. 46.800.

Patronato scolastico: Dall'inizio del corrente anno scolastico a tutto il 31 Dicembre p. p., furono distribuite 273 paia di scarpe, del valore di L. 1210.20; nonchè 69 vestiti (L. 335.85) da maschi; 9 (L. 22.50) da femmine, e 7 mantelli (L. 50.05). In complesso furono sovvenuti 358 alunni, e la spesa fu di L. 1629.60.

Concorsi — A tutto Marzo p. v. è stato prorogato il termine per la presentazione delle domande d'ammissione ai concorsi a premi banditi dal Ministero d'Agricoltura per il merito e la cooperazione industriale.

È aperto fra gli scultori italiani il concorso per l'esecuzione di due quadrighe guidate da una

Vittoria alata (in bronzo) per il Monumento in Roma a Vittorio Emanuele.

Il dovere — Parola elastica che appaga chi chiede per la sua coscienza l'approvazione de' proprii atti e la cerca nell'ambito delle convenzioni sociali. Un padre di famiglia crederà di aver fatto il proprio dovere se avrà fornito ai suoi figli una educazione, un'istruzione atta a dare loro una degna posizione sociale. Esso, sorpreso dalla morte, chiuderà gli occhi in pace, sicuro d'aver fatto quanto era possibile per il bene dei suoi cari. Ma varie e terribili sono le condizioni e la realtà della vita; la famiglia priva del suo capo, obbligata a occupazioni cui non era solita, alle prese coll'indigenza in una lotta ineguale per l'inesperienza e la debolezza, soffrirà patimenti indescrivibili che farebbero pentire il defunto se potesse levare un isante il capo dal sepolcro. Esso si pentirebbe del grave torto di non aver provvisto all'avvenire dei proprii figli ai quali non basta dare un'educazione e per acquistare una buona posizione sociale. Oggi ogni padre ha portata di mano un mezzo elementare dopo usato il quale potrà dire di aver compito realmente il suo dovere.

Siccome oggi ogni padre deve provvedere materialmente all'avvenire della propria famiglia, associi i componenti di questa alla CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI che è la più popolare, la più umanitaria, la più garantita Società di Assicurazione. Ad essa la tassa d'iscrizione ammonta a L. 3 per ciascuna quota, da versarsi una volta tanto; pagando indi L. 1.05 per quota al mese si avrà diritto dopo venti anni a una pensione annua vitalizia calcolabile in un massimo di L. 200 per quota.

Chiedete statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Via Pietro Micca N. 9 in Torino, oppure all'agente locale Sig. *Astracedi Epaminonda* Via Chiaramonti, 24.

Banda militare — Domani, Domenica 19 corr., dalle ore 14.30 alle 16, la banda suonerà nel Pubblico Giardino il seguente programma:

1. Marcia — Vittoria — Berra
2. Sinfonia — Si jétais Roi — Adam
3. Fantasia — Falstaff — Verdi
4. Atto 3.º — La Bohème — Puccini
5. Prologo « Mefistofele » Boito
6. Polka — Amelia — Canzano.

Cucina Economica " R. Mori " — Dal 13 al 17 corr., Minestre vendute 1597, gratuite 296, personale 50, totale 1943.

Stato Civile — Dall'11 al 17 corr.

NATI - Maschi 17 - FEMMINE 10 - Totale 27.

MORTI N. 19 — Maraldi Giacinto m. 1, Martini Giuseppe a. 43 colono, Foschi Pio g. 25, Ravaioli Luigia a. 65 cas., Foschini Bruno g. 4, Righi Annunziata a. 2, Casadei Agostino a. 74 fuochista, Belli Ferdinando m. 1, Manuzzi Giuseppina g. 54, Montalti Elettra a. 1, Severi Ottavio m. 3, Sirri Maria a. 78 colona, Crociati Maria a. 74 cas., Fiumana Annita m. 17, Venturi Andeja a. 73 brac., Gabanini Rosa g. 25, Biondi Francesco a. 64 colono, Birotti Giuseppe a. 72 mediatore, Lucchi Rosanna a. 72 brac.

MATRIMONI N. 8. — Rasi Cristoforo Lazzaro col. con Zanella Virginia col., Maroncelli Aristide brac. con Fantini Maria ortolana, Pavirani Giuseppe brac. con Dall'Ara Teresa sarta, Partisani Sante brac. con Mazzoni Santa brac., Montalti Lorenzo col. con Milandri Luigia col., Galassi Nicola possidente con Lucchi Elvira col., Benvenuti Agostino op. con Giovannini Giuseppa mas., Benini Egitto elet. con Maldini Bianca cas.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

DOTT. PAOLO MARCHINI

gabinato per la cura per le MALATTIE

degli OCCHI e difetti di VISTA

FORLÌ — VIA AURELIO SAFFI N. 12 — FORLÌ

A CESENA consultazioni ogni Sabato dalle 9 alle 11.30 nell'Albergo del Leon d'Oro.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulltura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.




FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO



Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONE

AMIDO

BANFI

BANFI

Marca Gallo
Mondine

Marca Gallo
Insuperate

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Casse Reali
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

PILLOLE RIGENERATRICI
delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA

GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori

VESI e CANTELLI - CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

— specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO —

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE

VINO
VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Guardarsi
dalle
Contraffazione.

Esigere
la
Bottiglia d'origine.

SEGHERRIA SOCIALE - CESENA
Società Anonima a Capitale Illimitato
Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina
Maerelli condotto dai Fratelli EMILIANI.
Compra vendita legnami in tronchi.
Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.
Piattatrici — incastatrici — raddrizzatrici per lav-
ri diversi.
Specialità cornici per mobilio.
Pavimenti — infissi — serramenti.
Vantaggi della Segatura
Lavoro accurato — sollecito.
Prezzi convenienti.
Meccanica

FRATELLI INGEGNOLI MILANO CORSO B. AIRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo		Prezzo per 100 chili un chilo	
Erba Medica, qualità extra	L. 450 L. 2.-	Frumentone conquistatore L. 32 L. 0.40	
Erba Medica, qualità corrente	» 60 » 4.81	Un parco postale di 5 chili L. 3.	
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 2.0 » 2.20	Frumento e de la d. casa lo bianco L. 30 L. 0.40	
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 18 » 2.	Frumentone giallo lombardo	» 25 » 0.35
Trifoglio Ladno Lodigiano	» 700 » 7.20	Frumento Venzolo Ferrara	» 45 » 0.55
Lunina o Crocetta, seme sgran.	» 90 » 4.-	Frumenti Mizzulo Ambrano	» 41 » 0.50
Sulla o Guadrublo, seme sgr.	» 250 » 3.-	Frumento Nò primavere	» 33 » 0.45
Lojotto o Maggenga	» 60 » 0.70	Avana piana P. lato S. Scozia	» 52 » 0.40
Fieno grosso o Trigonella	» 20 » 0.90	Avana gigante a grapp. il	» 35 » 0.45
Lojotto inglese o Ray Grass	» 40 » 0.50	Orzo di primavera comune	» 30 » 0.40
Veoia grosso, per foraggio	» 30 » 0.40		
Favetta cavallina	» 37 » 0.49	Patata "Hungraria" , La migliore delle patate di gran qualità.	
Miglio comune	» 35 » 0.45	Al chilo Cent. 50 — 10 chili L. 4 — 100 chili L. 30	
Ravizzone comune	» 61 » 0.70	ORTAGGI: Cassera con 25 qualità Sementi in tutto il Regno.	
Veoia velutata	» 160 » 4.23	FIGI: Cassetti con 20 qualità di sementi di tutti L. 35. Franca di spese.	

Misoglia di sementi foraggiere per la formazione
di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

Prezzo per un chilo
Barbietola da foraggio delle Vacche L. 4.50
Barbietola da zuccher. » 4.20
C. rota da for. pl. » 5.-
Rapa da foraggio » 3.-
Z. c. da f. r. » 6.-

PIANTE: Ibsi forti fusi — Agrumi — Olivi
— Gelsi — Pianta per imboscamento — per Viali — per scopi da difesa — per
ornamento — Canello — Algen die — Rossi —
A. di — Cipressi — Ruscusciti — Gigli — Tu-
lucose, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10